

del sorgere di una Cassa pensioni e potranno con maggiore tranquillità guardare il loro avvenire.

Mi sia consentito ancora intrattenere brevemente la Camera su questi che sono particolari interessi di categoria. Voi, camerata Ministro, accogliete un'altra raccomandazione:

In quest'ora voi state compiendo la vostra grande fatica, quella cioè di redigere il testo definitivo del nuovo Codice di procedura civile. Avete portato all'esame degli organi tecnici e politici il testo preliminare che, volutamente, avete lasciato in forme incomplete, perchè intorno vi si accendesse quell'appassionato dibattito che rivela il grande interesse del nostro Paese all'importante problema della riforma dei Codici.

Ora, Eccellenza, gli avvocati hanno inteso prima che altri il superamento di quel vecchio codice, che, nato affrettatamente nel 1865, porta in sé l'impronta di quell'individualismo di marca francese, in deciso contrasto con il fondamento dalla civiltà fascista.

Ebbene, consentitemi che io unisca la mia preghiera a quella che indubbiamente vi è giunta da tutti gli avvocati d'Italia attraverso gli organi professionali, e cioè quella di non voler togliere all'organo sindacale la sua funzione disciplinare. (*Applausi*).

Se restassero ferme le disposizioni contenute nel progetto preliminare contemplanti penalità a carico di avvocati e procuratori per violazioni disciplinari nell'esercizio della professione, indubbiamente il Sindacato perderebbe la più delicata funzione che deriva dalla Carta del Lavoro. Voi sapete, per l'alta considerazione che sempre avete dimostrata, come i sindacati forensi adempiano con scrupolo a questa loro funzione; ora voi, che così, alta concezione avete della nostra professione, per essere voi stato, dalla cattedra e con le opere, insigne maestro di tanti avvocati italiani, certo non vorrete questa loro diminuzione. Con questa raccomandazione, Eccellenza, io amo riconfermarvi che gli avvocati italiani, sono fieri ed orgogliosi di stringersi con incondizionata devozione attorno al Grande Capo che detta al mondo le nuove formule della convivenza umana. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Biggini. Ne ha facoltà.

BIGGINI. Onorevoli Camerati, è noto come in ogni campo, sempre più, ogni anno, intensamente e organicamente, il Fascismo tenda al ristabilimento dei valori spirituali e nello stesso tempo al perfezionamento tecnico professionale delle pubbliche funzioni;

dalla scuola all'ordinamento sindacale corporativo, all'amministrazione della giustizia. A questo fine si ispirano, con felice utilissima iniziativa del Ministro Solmi, i provvedimenti tendenti ad una migliore selezione e preparazione tecnico-professionale dei magistrati; a questo fine si ispirano i corsi di perfezionamento, recentemente istituiti, importanti per il loro carattere sostanzialmente innovatore e per i loro aspetti di geniale originalità. Questi corsi si dirigono non soltanto ai giovani magistrati, ma a tutti i magistrati, dai minori ai maggiori gradi, con il preciso scopo di una integrazione tecnico-professionale. Poteva sembrare all'annuncio di questo provvedimento, di questa veramente felice iniziativa, che il magistrato italiano potesse sentirsi, quasi direi, offeso dalla creazione di questi corsi a carattere culturale, ma se noi pensiamo alle caratteristiche ed agli scopi di questi corsi, al modo come sono stati organizzati e soprattutto al plauso, con il quale, da parte della grandissima maggioranza dei magistrati, sono stati accolti, significa che essi rispondono ad una esigenza da tutti sentita. Esigenza, Onorevoli Camerati, ch'è collegata ad aspetti più complessi, perchè quale sia per essere la futura riforma dell'ordinamento processuale italiano, è certo che questa riforma darà al giudice dei poteri più ampi ed una maggiore responsabilità.

Queste due caratteristiche fondamentali della riforma processuale fascista, maggiori poteri e più accentuate responsabilità, stanno ad indicare come i corsi rispondano ad una esigenza preparatoria alla stessa riforma, cioè, per avere domani dei magistrati, i quali, senza bisogno di approfondire la loro cultura, da tutti sempre riconosciuta vasta e profonda, abbiano il modo d'integrarla e di aggiornarla con quelle particolari materie, che non possono essere facilmente seguite nella loro evoluzione.

Le caratteristiche di questi corsi, sono la continuità, non la temporaneità, con la possibilità, quindi, di evitare ogni pericolo di improvvisazione; il carattere non scolastico, che certamente avrebbe potuto offendere il magistrato italiano, ma di vero e proprio perfezionamento tecnico-professionale, quale chiaramente appare dal programma dei corsi stessi; la scelta accurata, coordinata e veramente sapiente delle materie che ne sono oggetto. Vi sono delle materie, Onorevoli Camerati, che non possono formare argomento degli studi universitari nelle facoltà giuridiche, per dei limiti insuperabili dei